



TRAME: nuovi intrecci per una comunità in divenire

Documento di Proposta Partecipata

Titolo del processo

TRAME: nuovi intrecci per una comunità in divenire

Ente proponente

InStabile 19 APS

Ente titolare della decisione

Comune di Montecreto

Tavolo di negoziazione

- InStabile 19 APS
- Comune di Montecreto
- Pro Loco Montecreto Teatro dei Borgia
- Bike Republic Montecreto
- IC Sestola – Scuola Primaria Guglielmo Marconi

Comitato di garanzia

- 1 esperta/o di facilitazione
- 1 rappresentante del Comune di Nonantola
- 1 rappresentante LegaCoop Estense

Data di presentazione del DocPP al Tavolo di negoziazione

16 dicembre 2025

Data di invio del DocPP al Tecnico di garanzia della partecipazione

17 dicembre 2025

IL PROCESSO PARTECIPATIVO

Oggetto percorso

Oggetto è il coinvolgimento degli abitanti, delle realtà associative e dei gruppi informali per l'elaborazione del Patto di Comunità come documento strategico e propedeutico all'istituzione di una Cooperativa di Comunità. Il Patto di Comunità rappresenta lo strumento strategico che identifica collettivamente i bisogni del territorio, elabora strategie condivise e definisce linee d'azione concrete, valorizzando le diverse competenze, esperienze e capacità degli attori locali coinvolti per perseguire il Bene Comune e lo sviluppo sostenibile della comunità. La Cooperativa è lo spazio della comunità dove progettare e agire azioni per lo sviluppo sostenibile di Montecreto e del territorio dell'Alto Frignano.

Attraverso la redazione del patto la comunità è chiamata a individuare ambiti di intervento in cui sia la cooperativa che l'amministrazione possono essere parte attiva per risposte idonee e puntuali.

Contesto

Il territorio dell'Alto Frignano, e Montecreto in particolare, affronta da anni sfide significative legate allo spopolamento, all'occupazione e al cambiamento climatico. La stagionalità del turismo, la progressiva marginalizzazione delle attività produttive tradizionali e la tendenza allo spopolamento giovanile hanno creato un tessuto economico fragile che necessita di interventi strutturali innovativi. Secondo una indagine Lapam – Confartigianato, nel 2024 nei 7 comuni montani di Fanano, Fiumalbo, Frassinoro, Montecreto, Pievepelago, Riolunato e Sestola risiedevano 12.823 persone, con un calo demografico pari al 6,4% rispetto a 10 anni fa. Negli ultimi 10 anni la popolazione giovane (fino a 34 anni) è calata del 2,5% in provincia di Modena e del 10,7% nel parco del Frignano. Al 31 dicembre 2024 nell'Unione del Frignano (composta da 10 comuni) erano presenti 4277 aziende con un calo del 15,5 % rispetto al 2010. In particolare Montecreto ha visto un calo del 25,8% rispetto al 2008. I settori più colpiti sono agricoltura, manifattura e costruzioni ma nel complesso tutti i settori perdono numeri importanti.

In questo contesto il processo partecipativo "L'Eco di Montecreto", conclusosi nel novembre 2024, ha posto le basi per un ripensamento dello sviluppo territoriale in chiave sostenibile e comunitaria. Tale percorso ha fatto emergere proposte concrete come la riattivazione di spazi polifunzionali, la valorizzazione del centro come luogo di aggregazione e la calendarizzazione di eventi condivisi, tutte idee che potrebbero trovare nella forma cooperativa un contenitore ideale per la loro realizzazione.

La costituzione di una cooperativa di comunità rappresenta la naturale evoluzione di questo processo, configurandosi non solo come risposta alle esigenze occupazionali, ma come autentico catalizzatore per la crescita sociale ed economica del territorio.

Obiettivi:

- individuazione dei bisogni della comunità di Montecreto e delle risorse endogene, materiali e immateriali, che possono contribuire a soddisfarle;
- definizione dei servizi, delle attività e dei progetti che la Cooperativa potrà sviluppare per rispondere efficacemente ai bisogni identificati;
- individuazione dello spazio più idoneo per ospitare le attività della Cooperativa, valutandone accessibilità, funzionalità e valore simbolico per la comunità;
- elaborazione di un orizzonte di sviluppo condiviso per il territorio, in cui la Cooperativa possa operare come elemento catalizzatore di innovazione sociale ed economica;
- rafforzamento delle competenze partecipative, della capacità di dialogo, co-progettazione e collaborazione dei partecipanti.

Risultati concreti

Elaborazione partecipata del Patto di Comunità, inteso quale strumento attraverso cui vengono individuati, in modo condiviso i bisogni del territorio, elaborate strategie comuni e definite le linee di azione prioritarie, valorizzando le competenze, le esperienze e le capacità degli attori locali al fine di perseguire il Bene Comune e promuovere lo sviluppo sostenibile della comunità..

Sintesi del percorso

Il percorso partecipativo TRAME ha mostrato dinamiche di coinvolgimento significative che riflettono le specificità di una piccola comunità montana. La partecipazione ha evidenziato un nucleo stabile di cittadini fortemente motivati, capaci di contributi di qualità. Questo elemento rappresenta un dato positivo in termini di appropriazione del percorso da parte della comunità.

Lo strumento delle interviste collaborative ha permesso di intercettare persone che difficilmente avrebbero partecipato a incontri pubblici serali o formali, raccogliendo contributi concreti e radicati nell'esperienza quotidiana del territorio.

Il coinvolgimento della scuola primaria costituisce un elemento di grande valore, che ha attivato nuove riflessioni. Meno performante invece il questionario online, che ha confermato la preferenza della comunità per modalità di interazione diretta piuttosto che digitale.

S è privilegiata la qualità dei contributi adattando gli strumenti alle caratteristiche territoriali, valorizzando le relazioni di prossimità come chiave d'accesso alla partecipazione in contesti a bassa densità abitativa.

Attività

- **27 settembre 2025:** Tavolo di Negoziazione (ibrido) n. 6 partecipanti;
- **18 ottobre 2025:** 1° incontro pubblico (in presenza) n. 6 partecipanti;
- **20 ottobre – 15 novembre 2025:** interviste collaborative (in presenza) n. 22 interviste;
- **4 novembre 2025:** 2° incontro pubblico (in presenza) n. 11 partecipanti;
- **15 novembre – 14 dicembre 2025:** questionario online (PartecipAzioni) n. 9 partecipanti
- **22 novembre 2025:** 3° incontro pubblico (in presenza) n. 10 partecipanti
- **28 novembre 2025:** laboratorio alunni/e Scuola Primaria Marconi (in presenza) n. 24 partecipanti
- **2 dicembre 2025:** Comitato di Garanzia (online) n. 3 partecipanti;

GLI ESITI DEL PROCESSO PARTECIPATIVO

INDIRIZZI PER IL SOGGETTO DECISORE

Il presente Documento di Proposta Partecipata costituisce l'esito formale del processo partecipativo "TRAME: nuovi intrecci per una comunità in divenire", realizzato ai sensi della LR 15/2018, ed è finalizzato a orientare le decisioni dell'Amministrazione comunale di Montecreto in materia di sviluppo locale, coesione sociale e amministrazione condivisa.

Decisione richiesta al soggetto decisore

Il Comune di Montecreto, in qualità di soggetto titolare della decisione, è chiamato a:

- **riconoscere formalmente il Documento di Proposta Partecipata** come esito del processo partecipativo e come atto di indirizzo politico-amministrativo;
- **approvare il Patto di Comunità di Montecreto** quale **strumento valoriale, strategico e di riferimento**, assumendo il presente Documento come base contenutistica e orientativa per la sua redazione;
- **assumere il Patto di Comunità** come quadro di coerenza per le politiche comunali connesse allo sviluppo territoriale, alla coesione sociale, alla cura dei beni comuni e al welfare di comunità;
- **valutare e attivare, secondo criteri di opportunità, fattibilità e sostenibilità amministrativa**, gli strumenti giuridico-amministrativi ritenuti più idonei a dare attuazione al Patto di Comunità, mantenendo discrezionalità nella scelta delle priorità, dei tempi e delle modalità operative.

Natura e valore degli esiti del processo

Gli esiti del processo partecipativo non hanno carattere meramente consultivo, ma configurano un insieme strutturato di indirizzi, proposte e raccomandazioni elaborate collettivamente dalla comunità, finalizzate a orientare l'azione pubblica.

In particolare, il Documento restituisce:

- **una mappatura condivisa dei bisogni della comunità**, articolata per ambiti tematici;
- **strategie operative condivise**, intese come traiettorie di intervento su cui costruire alleanze tra cittadini, associazioni, mondo economico e istituzioni;
- **linee guida per la redazione del Patto di Comunità**, quale strumento quadro di governance partecipativa;
- **linee guida per l'istituzione e lo sviluppo di una Cooperativa di Comunità**, quale possibile soggetto operativo per l'attuazione di alcune azioni;
- **proposte operative ritenute realizzabili nel breve e medio periodo.**

Tali contenuti costituiscono il riferimento condiviso da cui l'Amministrazione è chiamata a partire per le proprie valutazioni e decisioni.

Proposte operative e discrezionalità amministrativa

Dal processo partecipativo emergono cinque proposte strutturate:

- **Patto di Collaborazione per i Beni Comuni**
- **Patto Educativo di Comunità – Montecreto Paese dei Bambini**
- **Alleanza per lo Sviluppo Locale Sostenibile**
- **Patto per il Welfare di Comunità e la Cura Territoriale**
- **Alleanza per la Cultura, l'Identità e l'Innovazione Sociale**

Le proposte non configurano un elenco prescrittivo né gerarchico, ma rappresentano possibili traiettorie di attuazione del Patto di Comunità.

L'Amministrazione comunale potrà pertanto scegliere in modo autonomo e progressivo da quali ambiti partire, quali strumenti attivare e con quale sequenza, garantendo coerenza con il quadro valoriale e strategico del Patto.

Responsabilità del soggetto decisore

Nel rispetto della LR 15/2018, l'Amministrazione comunale **mantiene piena discrezionalità nella scelta degli strumenti attuativi**, assumendo tuttavia l'impegno a:

- motivare pubblicamente le decisioni assunte in relazione al Patto di Comunità approvato;
- indicare quali esiti del Documento vengono recepiti, quali rinviati e quali eventualmente non attivati, esplicitandone le motivazioni;
- garantire trasparenza e tracciabilità del rapporto tra processo partecipativo e decisione finale.

Funzione del Documento di Proposta Partecipata

Il presente Documento assume pertanto la funzione di:

- **atto di indirizzo** per la redazione e l'approvazione del Patto di Comunità;
- **quadro di riferimento condiviso** per l'azione amministrativa futura;
- **base per il monitoraggio** pubblico delle decisioni e delle modalità di attuazione.

I BISOGNI DELLA COMUNITÀ

Bisogni vitali

- **Viabilità e infrastrutture** - strade sconnesse con problematiche di manutenzione e difficoltà nelle distanze e nei collegamenti; necessità di migliorare il collegamento con Pavullo, importante per l'accesso a servizi.
- **Servizi per l'infanzia** - asilo nido (0-3 anni) per facilitare le giovani coppie e contrastare lo spopolamento.

Bisogni relazionali

- **Collaborazione tra realtà territoriali** - collaborazione e condivisione tra le diverse realtà organizzate del territorio con richiesta di fare "cose insieme".
- **Spazi di aggregazione** - si sente la necessità di uno spazio dedicato dove poter svolgere attività (luogo di socialità per le nuove generazioni).
- **Comunicazione** - una bacheca informativa che aiuti gli abitanti a tenersi informati (necessità di strumenti di comunicazione territoriale efficaci).
- **Senso di comunità** - "Come istillare il senso di appartenenza, la condivisione e il piacere di collaborare?" è priorità trasversale che attraversa tutti gli altri ambiti.

Bisogni economici

- **Servizi professionali e commerciali** - mancano artigiani sul territorio, carenza di attività commerciali e necessità di diversificazione dell'offerta economica locale.
- **Valorizzazione patrimonio turistico** - rimettere in funzione la seggiovia, riattivare il rifugio: elementi visti come asset strategici per lo sviluppo turistico.
- **Mobilità locale** - servizio taxi o navetta a chiamata: risponde sia a bisogni di residenti (anziani, persone senza auto) che di turisti.

Bisogni culturali

- **Spazi culturali** - biblioteca, sala polivalente e multimediale, cinema e teatro quali luoghi di cultura e aggregazione, in generale presidi culturali permanenti che possano arricchire la vita comunitaria e l'attrattività territoriale.

Bisogni ambientali

- **Manutenzione e cura generale dell'ambiente** come responsabilità collettiva e potenziale ambito di intervento cooperativo.
- **Manutenzione e pulizia dei sentieri** (ad esempio l'Anello del Monte Penna).

Connessioni tra bisogni

> GIOVANI-FAMIGLIE-PERMANENZA

Asilo nido → Punto ritrovo giovani → Opportunità economiche

Necessità di creare condizioni per la permanenza e l'insediamento di giovani e famiglie.

> COLLABORAZIONE-COMUNICAZIONE-SENSO DI APPARTENENZA

Collaborazione tra realtà del territorio → Bacheca informativa → Senso di comunità

La costruzione del capitale sociale richiede strumenti di comunicazione e occasioni strutturate di collaborazione.

> TURISMO-ECONOMIA-TERRITORIO

Seggiovia/Rifugio → Ristoranti/Commerci → Manutenzione sentieri

Lo sviluppo turistico sostenibile necessita di un'offerta integrata che valorizzi il patrimonio naturale e crei opportunità economiche.

> CULTURA-SOCIALITÀ-IDENTITÀ

Biblioteca → Spazi di aggregazione → Tradizioni locali

Presidi culturali quali catalizzatori per la vita comunitaria e la trasmissione della storia e delle tradizioni.

Risorse presenti sul territorio

- **I volontari** - il capitale umano disponibile a dedicare tempo e competenze per la comunità rappresenta una risorsa immateriale fondamentale.
- **I giovani** - la presenza di giovani è riconosciuta come risorsa strategica da coinvolgere e valorizzare per garantire futuro al territorio.
- **Le associazioni** - le realtà organizzate già operanti sul territorio costituiscono una rete associativa che può generare impatto maggiore.

STRATEGIE OPERATIVE CONDIVISE

Strategie

AMBITO RELAZIONALE

- **Bacheca informativa in piazza** - uno strumento fisico per comunicare riunioni, feste, manifestazioni e urgenze che risponde al bisogno di un presidio comunicativo della comunità.
- **Occasioni di incontro per rafforzare legami** - emerge una visione strategica profonda: "Se la Cooperativa di Comunità è l'obiettivo, coesione e aggregazione sono i vettori" e il riconoscimento che questi vettori si attivano attraverso processi e dinamiche culturali. Le ricadute generano maggiore consapevolezza del territorio stesso che può permettere una visione di promozione del territorio che viene dal territorio stesso (approccio endogeno, non calato dall'alto).

- **Creare feste per le comunità** – una strategia che contrasta l'isolamento tra frazioni, con il coinvolgimento di Montecreto, Acquaria, Magrignana. Esempio concreto: festa di San Martino come occasione di connessione territoriale.
- **Festa degli abitanti** - evento dedicato esclusivamente ai residenti (non ai turisti) con particolare attenzione al coinvolgimento dei giovani con la funzione di rafforzare il senso di identità e appartenenza.
- **Progetto Kids Republic** – un doposcuola ma soprattutto punto di aggregazione che funziona anche da luogo di dialogo intergenerazionale.
- **La Casa dei Giovani** – luogo aggregativo dedicato ai giovani gestito da associazioni/volontari con attività laboratoriali, giochi di società, biblioteca informale. Una strategia che valorizza il volontariato come risorsa già presente sul territorio.

AMBITO AMBIENTALE

- **Pulizia dei percorsi e del paese** – prevedendo l'installazione di cestini capienti per rifiuti (manutenzione come responsabilità collettiva), un calendario differenziato a seconda della stagione per la raccolta dei rifiuti per rendere il paese più bello - strategia generale che sottende attenzione al decoro urbano
- **Valorizzazione del Parco dei Castagni** – attenzione alla pulizia e sistemazione alberi, installazione dell'illuminazione dove sono presenti i giochi per i bambini e attivazione di laboratori didattici all'aperto dedicato alla castagna. Una strategia che integra: ambiente, cultura, famiglie, identità locale e servizi turistici sostenibili:
- **Valorizzare del patrimonio forestale e arboreo** – attenzione alle piante importanti (dimensione, storia, rarità degli alberi) anche come elemento identitario
- **Valorizzazione castagneti abbandonati** - con il recupero di attività produttiva tradizionale quale presidio territoriale contro l'abbandono.
- **Bagni pubblici accessibili** – localizzabili e ben gestiti con eventuale apertura al pagamento per garantire manutenzione, un servizio che migliora esperienza turistica e qualità urbana.

AMBITO CULTURALE

- **Biblioteca** - "Fa bene alla mente, fa bene al cuore, muove curiosità". Riconoscimento della cultura come bene essenziale non accessorio.

AMBITO ECONOMICO

- **Migliorare il patrimonio immobiliare sul territorio** – ammodernamento degli appartamenti per i turisti con arredamenti più moderni e manutenzione.
- **Carta dei valori del turismo a Montecreto** - definizione di principi condivisi per sviluppo turistico per un approccio qualitativo al turismo, non solo quantitativo.

AMBITO VITALE/ISTITUZIONALE

- **Corso di Primo Soccorso** - formazione per i giovanissimi e i ragazzi in palestra per uno sviluppo di competenze comunitarie per l'emergenza.
- **Maggior comunicazione/collaborazione pubblico-privato** – una strategia di governance che attraversa tutti gli ambiti che risponde alla necessità di superare frammentazione tra attori.

Strategie trasversali e interconnessioni

CULTURALE-RELAZIONALE

- **Sala multiculturale** – uno spazio per incontrarsi, condividere, sviluppare idee, organizzare feste e che abilita altre strategie (feste, incontri, progetti).
- **Ludoteca** - dimensione culturale (gioco come apprendimento) e relazionale (aggregazione) ed è un servizio che può facilitare le famiglie con bambini.

CULTURALE-AMBIENTALE

- **Corso micologico e sulle piante spontanee selvatiche** - educazione ambientale che valorizza saperi locali, che connette cultura, ambiente ed economia (prodotti del bosco) e che valorizza le competenze.

RELAZIONALE-VITALE

- **Panchine nel paese** – una Infrastruttura con forte valenza sociale che permette il riposo durante le passeggiate e favorisce incontri spontanei. Un presidio dello spazio pubblico come luogo di socialità, un'attenzione alla mobilità (dimensione vitale) e alla socialità (dimensione relazionale).

Connessioni strategiche

IL SISTEMA DELL'AGGREGAZIONE GIOVANILE

- Kids Republic → Casa dei Giovani → Festa degli Abitanti → Laboratori creativi

IL SISTEMA DELLA COMUNICAZIONE COMUNITARIA

- Bacheca informativa → Feste ed incontri → Maggior comunicazione pubblico-privato

IL SISTEMA DELLA VALORIZZAZIONE DELLA CASTAGNA

- Valorizzazione castagneti → Parco dei Castagni → Corso piante spontanee/funghi → Carta valori turismo

IL SISTEMA DEGLI SPAZI COMUNITARI

- Casa dei Giovani → Sala multiculturale → Ludoteca → Biblioteca → Panchine

IL SISTEMA DELLA CURA TERRITORIALE

- Pulizia percorsi → Rendere paese più bello → Sistemazione piante importanti → Bagni pubblici → Calendario raccolta rifiuti

Priorità strategiche emerse

L'AMBITO RELAZIONALE COME FONDAMENTO

L'ambito relazionale emerge come priorità per:

- numero di strategie: il maggior numero di proposte operative riguarda questo ambito;
- qualità della riflessione: emerge una visione teorica esplicita ("coesione e aggregazione come vettori");
- trasversalità: molte strategie di altri ambiti hanno una forte componente relazionale;

Elemento chiave: la comunità che comprende che prima di creare servizi/azioni condivise bisogna costruire il tessuto sociale che le sosterrà.

L'AMBITO AMBIENTALE COME IDENTITÀ

L'ambito ambientale emerge come priorità strategica per:

- varietà di strategie: dall'ordinario (pulizia) allo straordinario (valorizzazione castagneti);
- visione integrata: ambiente come risorsa economica, educativa, identitaria;
- concretezza operativa: strategie molto specifiche e immediatamente realizzabili;
- legame con tradizioni: recupero castagneti come presidio culturale oltre che produttivo.

Elemento chiave: l'ambiente è visto come opportunità di sviluppo. La valorizzazione del patrimonio naturale diventa strategia di differenziazione turistica e rafforzamento identitario.

I GIOVANI COME INVESTIMENTO STRATEGICO

Trasversalmente a tutti gli ambiti emerge l'attenzione ai giovani:

- Kids Republic (ambito relazionale);
- Casa dei Giovani (ambito relazionale);
- Festa degli Abitanti con focus giovani (ambito relazionale);
- corso Primo Soccorso per ragazzi (ambito vitale);

- giochi per bambini al Parco Castagni (ambito ambientale);
- laboratori creativi/artistici (ambito culturale-relazionale).

IL PATTO DI COMUNITÀ

Cos'è il Patto di Comunità

Il Patto di Comunità è uno **strumento strategico di governance** partecipativa attraverso il quale la comunità di Montecreto si impegna a identificare collettivamente i bisogni, elaborare strategie condivise e definire linee d'azione concrete per il perseguimento del Bene Comune e dello sviluppo sostenibile.

È un accordo tra diversi **attori territoriali** che riconoscono nella **cooperazione** e nella **collaborazione** la via per affrontare le sfide del territorio montano: spopolamento, crisi occupazionale, marginalizzazione produttiva e cambiamento climatico. Nasce dalla consapevolezza che risposte efficaci devono emergere dall'interno della comunità, valorizzando le diverse competenze locali.

Il Patto trasforma i cittadini da beneficiari passivi di politiche pubbliche in **progettisti attivi di soluzioni innovative**, co-responsabili dello sviluppo. Per Montecreto, concretizza la coesione sociale, trasformando le dinamiche di frammentazione territoriale in opportunità di sviluppo. È il meccanismo di riconnessione tra competenze e saperi locali, definendo una visione comune di futuro che motiva la permanenza dei residenti.

Finalità

Il Patto persegue finalità interconnesse su diversi livelli:

- **piano culturale** - valorizza le competenze locali e facilita la trasmissione intergenerazionale dei saperi contrastando l'isolamento culturale. Riconosce che ogni membro ha conoscenze che sono un patrimonio collettivo da preservare. La trasmissione dei saperi rafforza il senso di appartenenza;
- **piano economico** - genera risposte alla fragilità del tessuto economico, favorendo la creazione di servizi innovativi di welfare di prossimità. l'obiettivo è trasformare la partecipazione in opportunità lavorative endogene per trattenere o favorire il ritorno dei giovani. Significa integrare la stagionalità turistica con servizi continuativi, sviluppando filiere locali e modelli di economia circolare;
- **piano sociale** - genera coesione attraverso la costruzione di una visione comune che supera gli interessi individuali. Il Patto stimola i legami sociali, creando l'infrastruttura sociale necessaria per contrastare spopolamento e isolamento;
- **piano ambientale** - definisce strategie per la tutela e valorizzazione del patrimonio naturale, risorsa fondamentale per lo sviluppo turistico sostenibile e la qualità della vita;
- **piano istituzionale** - ridefinisce il rapporto tra cittadini e amministrazione da una logica di delega a una di co-responsabilità. L'amministrazione diventa partner in un processo di co-progettazione e co-gestione di beni e servizi comuni.

L'obiettivo strategico è trasformare le sfide del territorio in occasioni di sviluppo sostenibile e inclusivo, generando una comunità **soggetto attivo del proprio futuro**.

Principi guida

COESIONE SOCIALE COME PRIORITÀ

La coesione sociale è il principio fondativo del Patto. In un contesto di frammentazione abitativa e rischio di isolamento, legami sociali forti sono condizione necessaria per lo sviluppo. Si traduce operativamente nella creazione di spazi di aggregazione e nel superamento della frammentazione tra le diverse componenti. Una comunità coesa è in grado di affrontare meglio le crisi, mobilitare risorse endogene e attrarre risorse esterne, generando fiducia, il capitale sociale su cui si fonda la cooperazione.

MUTUALITÀ E RECIPROCIÀ

Mutualità significa riconoscere che il benessere individuale è connesso al benessere collettivo ; attraverso l'aiuto reciproco i beni individuali diventano risorse collettive. La reciprocità si esprime nelle relazioni intergenerazionali: anziani trasmettono saperi tradizionali, giovani portano competenze digitali e innovative. Questi non sono solo valori etici, ma fattori produttivi reali che riducono i costi, aumentano l'efficienza e creano la fiducia per investimenti di lungo periodo.

INCLUSIVITÀ E PARTECIPAZIONE

Nessuno deve rimanere escluso dalla possibilità di contribuire , indipendentemente da condizioni economiche o status. L'inclusività è declinata in dimensioni generazionale, di genere, culturale e territoriale. La partecipazione è un processo continuo, non una consultazione sporadica. Le decisioni migliori emergono quando tutti possono esprimere la propria voce. Ciò si traduce in una molteplicità di strumenti: assemblee pubbliche, gruppi di lavoro tematici, modalità digitali e questionari , funzionali all'inclusività.

SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

Montecreto è nel Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano. La qualità ambientale è la risorsa fondamentale per la crescita. La sostenibilità significa che ogni attività deve essere valutata per il suo impatto, privilegiando soluzioni che riducano il consumo di risorse, favoriscano l'economia circolare e promuovano la biodiversità. Il Patto promuove anche l'educazione ambientale (es. corsi micologici) per diffondere una cultura della sostenibilità.

Struttura del Patto

SOGGETTI FIRMATARI E RUOLI

La pluralità dei soggetti garantisce la rappresentatività e la capacità di mobilitare risorse.

- **Cittadini e abitanti** - sono il soggetto centrale e si intendono tutti coloro che vivono a Montecreto in modo permanente o temporaneo e che hanno un legame significativo con il territorio. Il loro ruolo è di identificatori di bisogni, portatori di competenze, attuatori di azioni e controllori democratici. Possono aderire individualmente o tramite gruppi informali. Attenzione particolare è rivolta ai giovani, risorsa strategica. Anche gli abitanti temporanei sono considerati parte della comunità.
- **Associazioni e realtà organizzate** - asset fondamentale per l'attuazione, hanno già capacità di aggregazione e progettazione. Sono moltiplicatori di partecipazione, gestori di attività, ponti intergenerazionali e custodi della memoria. Il Patto promuove la collaborazione tra esse, come strumento di sinergia.
- **Amministrazione comunale** - ha ruolo centrale. È partner strategico della comunità in un rapporto di co-responsabilità. Agisce come facilitatore di processi e garante della sostenibilità. Può essere committente di attività attraverso convenzioni ed è promotore di equità.
- **Altri attori territoriali** - operatori economici locali (coinvolti come co-progettisti di strategie di sviluppo), proprietari di seconde case (risorse potenziali di competenze) enti sovracomunali (Unione, Regione, Ente Parco), mondo della ricerca e dell'università.

Impegni reciproci

IMPEGNI DEI CITTADINI

- Partecipazione attiva ai processi decisionali.
- Contributo con competenze e risorse.
- Assunzione di responsabilità nella cura dei beni comuni.
- Adesione ai principi di mutualità, reciprocità, inclusività, sostenibilità.
- Vigilanza democratica sul monitoraggio e la rendicontazione.

IMPEGNI DELLE ASSOCIAZIONI

- Promozione del Patto.
- Funzione di facilitatori territoriali.
- Collaborazione tra associazioni, superando la competizione per la realizzazione congiunta di iniziative.
- Gestione di attività previste dal Patto, mettendo a disposizione la capacità organizzativa.
- Apertura e inclusività (coinvolgimento di giovani, donne, stranieri).
- Trasmissione di competenze alle nuove generazioni.
- Rendicontazione trasparente sull'uso delle risorse.

IMPEGNI DELL'AMMINISTRAZIONE

- Riconoscimento formale del Patto con atto deliberativo, integrandolo negli strumenti di pianificazione.
- Integrazione nelle politiche pubbliche.
- Convenzioni per la gestione di servizi e beni comuni, tramite co-progettazione.
- Messa a disposizione di risorse (bilancio, spazi, personale tecnico).
- Trasparenza e comunicazione.
- Partecipazione ai tavoli di coordinamento.
- Ricerca attiva di finanziamenti sovracomunali.
- Valutazione e adattamento periodico del Patto.

Modalità di attuazione e governance

ORGANI DI GOVERNANCE DEL PATTO

Per l'attuazione si prevedono strutture partecipate:

- **tavolo di coordinamento del patto** - luogo di raccordo tra i firmatari (amministrazione, associazioni, cittadini attivi), si riunisce periodicamente per coordinare, verificare l'attuazione, mediare e proporre modifiche;
- **gruppi di lavoro tematici** - si costituiscono per approfondire questioni specifiche e coordinare le azioni operative e sono aperti a chiunque abbia interesse e competenze.

MODALITÀ OPERATIVE

- **progetti specifici** - le azioni sono tradotte in progetti con obiettivi, responsabilità, risorse e tempi definiti;
- **convenzioni e accordi operativi** - formalizzano le collaborazioni strutturate per chiarezza e stabilità;
- **sperimentazioni e progetti pilota** - permettono di testare servizi temporanei per valutarne fattibilità ed efficacia prima della stabilizzazione;
- **comunicazione continua** - mantiene la comunità informata sugli sviluppi e i risultati tramite canali diversificati.

RISORSE E TEMPI DI ATTUAZIONE

L'attuazione richiede la mobilitazione di risorse: **pubbliche** (bilancio, spazi), **comunitarie** (volontariato, competenze) e **finanziamenti esterni** (bandi, sponsorizzazioni).

Il Patto distingue tra azioni a **breve termine** (entro 12 mesi), **medio termine** (1-3 anni) e **lungo termine** (oltre 3 anni). Questo per: generare risultati visibili, pianificare interventi complessi e costruire una visione oltre il mandato amministrativo.

Monitoraggio

FINALITÀ

Il monitoraggio è un processo di apprendimento collettivo che permette di:

- **verificare** se gli impegni si traducono in azioni concrete;
- **valutare** se le azioni producono gli effetti attesi (risposta ai bisogni e sviluppo della coesione sociale);
- **identificare** tempestivamente criticità;

- **adattare** progressivamente le strategie.

DIMENSIONI

- **monitoraggio dell'attuazione** - verifica se le azioni sono realizzate nei tempi e modi previsti;
- **monitoraggio della partecipazione** - verifica la qualità e l'ampiezza del coinvolgimento;
- **monitoraggio dei risultati** - valuta gli effetti diretti in termini di risposta ai bisogni;
- **monitoraggio degli impatti** - valuta gli effetti a lungo termine sul tessuto sociale ed economico.

UTILIZZO DEI RISULTATI

I dati e le valutazioni prodotte dal sistema di monitoraggio non restano lettera morta ma vengono attivamente utilizzati per:

- **adattare** le strategie e le azioni in corso;
- **riconoscere** i successi, dando visibilità ai risultati positivi;
- **apprendere** dall'esperienza per migliorare progressivamente le modalità operative;
- **comunicare** verso l'esterno i risultati del patto;
- integrare il patto, proponendo modifiche, integrazioni, nuove azioni.

Il sistema di monitoraggio prevede momenti formalizzati di revisione del Patto: ogni tre anni si tiene un'assemblea straordinaria dedicata alla valutazione complessiva del percorso e all'eventuale ridefinizione di obiettivi, priorità, modalità operative alla luce dell'esperienza maturata.

PIANO STRATEGICO PER LA COOPERATIVA DI COMUNITÀ

La Cooperativa di Comunità

La Cooperativa è "*un'associazione autonoma di persone che si uniscono volontariamente per soddisfare i propri bisogni economici, sociali e culturali attraverso la creazione di una società di proprietà comune e democraticamente controllata*".

Le cooperative di comunità sono imprese che producono beni o servizi di interesse generale per la comunità, ne soddisfano i bisogni, la coinvolgono nelle decisioni sulla gestione aziendale e sul suo finanziamento, e la rendono partecipe del godimento dei frutti delle attività realizzate.

*Fare qualcosa **per** la comunità, **con** la partecipazione della comunità attraverso un'**impresa**.*

LA MULTIFUNZIONALITÀ

Le cooperative di comunità intrecciano attività diverse, apparentemente non connesse, ottimizzando risorse e creando sinergie: una navetta può trasportare turisti, accompagnare anziani ai servizi sanitari, portare bambini a scuola e consegnare beni a domicilio. Una stessa risorsa (il mezzo, l'autista, il tempo) serve funzioni multiple, rendendo sostenibile un servizio che altrimenti non lo sarebbe.

LE ATTIVITÀ NECESSARIE E LE ATTIVITÀ PROFITTEVOLI

Le attività necessarie sono quelle che:

- servono alla socialità e alla coesione della comunità;
- rendono possibili le altre attività economiche;
- non sono appetibili dal mercato privato;
- non sono economicamente sostenibili da sole.

Le attività profittevoli invece:

- hanno un'utenza più ampia dei soli residenti (turisti, visitatori);
- generano margini di guadagno;

- ottimizzano le risorse investite nelle attività necessarie.

Dalla comprensione alla strategia

SOSTENIBILITÀ ECONOMICA

Se la cooperativa deve reggere sulle proprie gambe, senza dipendere esclusivamente da contributi a pioggia o da volontariato, servono flussi di entrata stabili e prevedibili.

BUSINESS PLAN

La cooperativa deve individuare ancoraggi economici solidi: servizi o attività che generino entrate continuative. Non basta l'entusiasmo iniziale; serve una pianificazione finanziaria realistica che garantisca sostenibilità nel tempo

CAMBIO DI PROSPETTIVA

Non si tratta di scegliere tra missione sociale e sostenibilità economica, ma di intrecciare le due dimensioni consapevolmente. Alcune attività finanziano altre attività. Il turista che paga un biglietto per la seggiovia contribuisce indirettamente al doposcuola per i bambini del paese.

IL VALORE DEL VOLONTARIATO E DELLE DOTAZIONI CONDIVISE

Prevedere la disponibilità di alcuni soci a mettere a disposizione non solo tempo come volontari, ma anche attrezzature e competenze: mezzi per la manutenzione, conoscenze tecniche, spazi privati.

Questo aspetto è cruciale: in un territorio montano, le attrezzature per la cura del verde, per lo sgombero neve, per la manutenzione sentieri hanno costi elevati. Se alcuni soci possono conferirle in uso alla cooperativa, si abbattano i costi di avvio e si crea un modello di economia della condivisione radicato nella comunità.

CAPITALE SOCIALE

Il capitale sociale (fiducia, reciprocità, disponibilità a condividere) diventa capitale economico reale. Non tutto deve essere acquistato o affittato: alcuni beni possono essere messi a disposizione dai soci, dalla comunità, creando un sistema di mutualità materiale.

MUTUALITÀ

I soci non si associano solo per ricevere un servizio, ma per contribuire attivamente alla creazione di valore collettivo. È la comunità che si fa impresa.

L'EQUILIBRIO TRA NECESSARIO E DESIDERABILE

La distinzione tra attività necessarie e profittevoli innesca l'identità della cooperativa: deve privilegiare attività che rispondono a bisogni sociali urgenti o attività che garantiscono marginalità economica? È un equilibrio dinamico da costruire e mantenere.

La sfida è costruire un portafoglio di attività bilanciato dove:

- le attività profittevoli non siano vissute come tradimento della missione sociale;
- le attività necessarie non siano considerate un peso insostenibile;
- ogni attività sia valutata per il suo contributo al sistema complessivo.

Maturità imprenditoriale e comunitaria: ottimizzare il valore complessivo generato per la comunità.

L'ORIZZONTE DEL LAVORO PER I GIOVANI

Aspirazione della Cooperativa è creare opportunità occupazionali, specialmente per i giovani. Non basta che la cooperativa eroghi servizi; deve anche generare lavoro stabile che trattienga i giovani sul territorio o li faccia tornare.

Individuare attività che generino lavoro continuativo, non solo stagionale. Il turismo montano è per natura stagionale (inverno per lo sci, estate per il trekking), ma la cooperativa può creare complementarità temporali con un ciclo annuale integrato dove le stesse persone (o parte di esse) ruotano su attività diverse a seconda della stagione, garantendo continuità occupazionale.

Suggerimenti e prospettive

LA COOPERATIVA COME SCUOLA DI COMUNITÀ

La cooperativa è presidio educativo: fare cooperativa significa imparare a gestire un'impresa, a prendere decisioni collettive, a bilanciare interessi diversi, a costruire sostenibilità. È una palestra di democrazia economica. Può promuovere: tirocini formativi per studenti, stage universitari, percorsi di alternanza scuola-lavoro. La Cooperativa diventa così un laboratorio aperto dove si sperimenta e si impara facendo.

IL RAPPORTO CON L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

La cooperativa non sostituisce l'ente pubblico, ma diventa un partner strategico per la gestione di servizi, la valorizzazione di Beni Comuni e dei patrimoni materiali e immateriali della comunità e l'implementazione di politiche pubbliche attraverso progettazione partecipata.

LA COOPERATIVA COME ANTIDOTO ALLO SPOPOLAMENTO

Strategia di contrasto allo spopolamento costruendo le precondizioni materiali per restare o tornare:

- opportunità di lavoro continuativo;
- servizi che migliorano qualità della vita (doposcuola, socialità, cultura);
- senso di appartenenza e protagonismo comunitario;
- possibilità di contribuire attivamente al futuro del territorio.

INTUIZIONI E SUGGERIMENTI

Montecreto paese dei bambini

L'ipotesi di posizionare Montecreto come "paese dei bambini" risponde a una logica di specializzazione orientata alle famiglie. Si tratta di strutturare un sistema di servizi e spazi che rendano il territorio particolarmente accessibile e attrattivo per nuclei familiari con figli: dalla predisposizione di aree gioco integrate nel paesaggio naturale allo sviluppo di percorsi interpretativi che valorizzino gli elementi ambientali e culturali locali attraverso modalità didattiche appropriate. Il Parco dei Castagni potrebbe assumere una funzione centrale in questo disegno, configurandosi come presidio educativo dove le attività legate al ciclo della castagna e all'ecosistema montano diventano strumenti di apprendimento esperienziale.

Adesione a reti turistiche regionali

L'inserimento in circuiti promozionali sovralocali, quali il sistema del Passaporto Turistico o altre forme di aggregazione territoriale, consente di ampliare significativamente il raggio di visibilità del territorio. L'adesione a reti consolidate offre accesso a infrastrutture comunicative altrimenti non disponibili, facilita l'intercettazione di flussi già organizzati e permette lo scambio di pratiche tra realtà che affrontano problematiche analoghe. Pur richiedendo investimenti organizzativi e l'adesione a protocolli condivisi, questa modalità di posizionamento apre possibilità di promozione su nuove scale geografiche.

Festa di Carnevale

Il recupero della festa rivitalizza pratiche tradizionali che mantengono memoria collettiva e generano aggregazione. Una festa pensata come processo comunitario – dalla costruzione condivisa di elementi scenici alla sfilata tra i nuclei abitati – attiva dinamiche collaborative intergenerazionali. Oltre alla funzione interna di coesione, l'evento può essere elemento di attrattività in periodo caratterizzato da minore presenza turistica, contribuendo alla destagionalizzazione e alla trasmissione di competenze artigianali.

Festa delle Associazioni

L'istituzione di un appuntamento annuale dedicato alla presentazione pubblica delle realtà associative presenti sul territorio risponde all'esigenza di costruire connessioni tra soggetti che spesso operano in modo parallelo senza sviluppare sinergie. È un momento in cui ciascuna organizzazione rende visibili le proprie attività attraverso allestimenti, dimostrazioni operative, forme di coinvolgimento diretto dei partecipanti. La festa che rende leggibile alla comunità l'articolazione del tessuto associativo locale, può stimolare nuove adesioni e costruisce un senso di appartenenza, riconoscendo nella pluralità associativa una risorsa collettiva da valorizzare.

Festa degli Abitanti

Una festa dedicata specificatamente agli abitanti come momento interno alla comunità, orientato al rafforzamento dell'identità condivisa piuttosto che alla promozione esterna. Il formato può includere momenti conviviali basati su produzioni locali, occasioni di narrazione e trasmissione di memorie, attività che facilitino l'interazione tra generazioni e tra abitanti di nuclei territoriali diversi. Il coinvolgimento attivo dei giovani nella progettazione e realizzazione rafforza la loro percezione di appartenenza e responsabilità verso la comunità.

PROPOSTE

Dallo sviluppo del Documento di Proposta Partecipata sono emerse cinque proposte, ognuna delle quali trova attuazione in diversi strumenti sottoelencati a seconda del grado di approfondimento e di

PROPOSTA 1 > PATTO DI COLLABORAZIONE PER I BENI COMUNI

Definizione delle modalità operative di collaborazione tra cittadini attivi, associazioni, volontari (già organizzati nell'Albo Comunale) e Amministrazione per la cura, rigenerazione e gestione condivisa di spazi, beni e servizi territoriali. Il Patto di Collaborazione per i beni Comuni consente di attivare velocemente iniziative, rafforza il senso di appartenenza, crea fiducia e abitudine alla collaborazione e sperimenta una governance condivisa.

Strumenti attuativi:

- patti specifici di collaborazione art. 118 della Costituzione;
- valorizzazione Albo Singoli Volontari Civili esistente;
- disciplinare per utilizzo spazi pubblici da parte della comunità organizzata

PROPOSTA 2 > PATTO EDUCATIVO DI COMUNITÀ (MONTECRETO PAESE BAMBINI)

Alleanza formale tra le scuole del territorio (Istituto Comprensivo Sestola), famiglie, Comune, associazioni, imprese per l'educazione diffusa, l'apprendimento permanente e la crescita delle nuove generazioni. Il Patto Educativo di Comunità è un supporto concreto alle famiglie con figli (contrasto spopolamento), produce dialogo e scambio intergenerazionale strutturato, forma competenze civiche e cooperative e genera un radicamento territoriale per le nuove generazioni.

Strumenti attuativi:

- protocollo formale tra scuola, ente locale e realtà associative;
- calendario integrato attività educative scolastiche ed extrascolastiche;
- spazi dedicati (biblioteca, sala multiculturale) come presidi educativi permanenti.

PROPOSTA 3 > ALLEANZA PER LO SVILUPPO LOCALE SOSTENIBILE

Documento strategico che definisce visione condivisa, priorità di intervento, impegni reciproci e linee di azione per lo sviluppo economico endogeno, la transizione ecologica, la qualificazione dell'offerta turistica e il

contrasto allo spopolamento. Questo patto permette una visione strategica condivisa di medio-lungo periodo, un coordinamento degli attori economici e valorizza l'identità territoriale distintiva.

Strumenti attuativi:

- integrazione nel Documento Unico di Programmazione (DUP);
- tavolo permanente pubblico-privato per governance sviluppo;
- business plan territoriale con identificazione ancoraggi economici;
- accordi con operatori turistici per applicazione Carta Valori;
- protocollo con Cooperativa di Comunità (quando costituita) per gestione servizi.

PROPOSTA 4 > PATTO PER IL WELFARE DI COMUNITÀ E LA CURA TERRITORIALE

Protocollo che definisce servizi innovativi di prossimità, assistenza, mutuo aiuto tra generazioni e responsabilità collettiva per la cura del territorio. Porta un miglioramento della qualità della vita per tutte le generazioni, contrasta l'isolamento territoriale e sociale, crea condizioni favorevoli per la permanenza/insediamento di giovani famiglie, valorizza il capitale sociale come risorsa e costituisce un presidio territoriale continuativo.

Strumenti attuativi:

- piano welfare territoriale integrato;
- coinvolgimento albo volontari per servizi non professionali;
- convenzione con futura cooperativa per gestione servizi strutturati;
- calendario stagionale manutenzioni con responsabilità condivise.

PROPOSTA 5 > ALLEANZA PER LA CULTURA, L'IDENTITÀ E L'INNOVAZIONE SOCIALE

Impegno collettivo per valorizzazione patrimonio culturale materiale/immateriale, promozione creatività, sperimentazione di modelli innovativi di welfare culturale e prossimità. Il Patto rafforza l'attrattività culturale del territorio, promuove occasioni strutturate di incontro e socialità, valorizza la creatività e le competenze locali e integra la dimensione culturale con lo sviluppo economico.

Strumenti attuativi:

- programma annuale attività culturali condiviso;
- gestione collaborativa spazi culturali;
- rete con operatori culturali territoriali esterni;
- archivio memoria comunitaria (storia, tradizioni, saperi).

Connessioni tra il Patto di Comunità e le proposte

Il Patto di Comunità è uno strumento quadro che definisce principi, visione strategica, ambiti di intervento e impegni reciproci. Le cinque proposte operative rappresentano declinazioni settoriali e attuative del Patto, traducendone i contenuti in dispositivi giuridico-amministrativi specifici che ne rendono possibile l'implementazione concreta.

La relazione non è gerarchica ma sistemica e ricorsiva: il Patto di Comunità fornisce la cornice valoriale e strategica entro cui le proposte operative trovano senso e coerenza; le proposte operative, a loro volta, danno sostanza amministrativa e operativa ai principi del Patto, rendendoli azionabili attraverso gli strumenti normativi.

Le cinque proposte operative si integrano, di volta in volta, nel processo amministrativo comunale attraverso una **pluralità di strumenti formali** che, nel loro insieme, danno attuazione al Patto di Comunità. In particolare:

- **DUP (Documento Unico di Programmazione):** le proposte trovano riferimento nel DUP, sia nella sezione strategica (indirizzi generali, analisi contesto, obiettivi di mandato) sia nella sezione operativa (programmi, progetti, risorse triennali);
- **Regolamento comunale sull'amministrazione condivisa dei beni comuni:** fornisce la cornice giuridica per i Patti di Collaborazione;

- **Eventuali modifiche ad altri regolamenti** (uso spazi pubblici, contributi associazioni) per coerenza con logica partecipativa del Patto;
- **Protocolli d'Intesa**: per alleanze strategiche multi-attore (Patto Educativo, Alleanza Sviluppo, Alleanza Cultura)
- **Convenzioni operative**: per affidamento gestione servizi e beni alla Cooperativa o ad associazioni;
- **Patti di Collaborazione specifici**: per interventi puntuali di cura beni comuni.

DECISIONI PUBBLICHE CONNESSE AGLI ESITI DEL PERCORSO PARTECIPATIVO

Il processo partecipativo si colloca a monte del processo di redazione/adozione di atti normativi e gestionali. La proposta partecipata è formulata per influenzare direttamente la definizione del Patto di Comunità, fornendo linee guida e indicazioni per la definizione di un percorso deliberativo che vede lo vede, in ultimo, approdare in Consiglio Comunale. Dal percorso sono inoltre emerse sollecitazioni e suggerimenti che possono trovare accoglimento in modo operativo nella Giunta Comunale.

MONITORAGGIO

Impegni dell'ente responsabile

Entro 30 giorni dal termine del percorso partecipativo, il Comune di Montecreto (ente titolare della decisione) darà conto del Documento di Proposta Partecipata con una propria Delibera di Giunta. In questa delibera, prenderà atto degli esiti del progetto "TRAME: nuovi intrecci per una comunità in divenire" (processo realizzato, documento condiviso, validazione ottenuta).

Strutture operative

Lo staff del Comune di Montecreto approfondirà in modo puntuale i contenuti del Documento di proposta partecipata e valutarne lo sviluppo in modo coerente con le disposizioni normative in materia di regolamenti. Sostenibilità e coesione sociale.

Tempi della decisione

Entro 90 giorni dal termine del percorso partecipativo, la Giunta comunale darà conto delle proprie decisioni (inserimento dei contenuti del Documento di proposta in una proposta di regolamento) con una seconda DELIBERAZIONE attraverso la quale dare rilievo a come intende recepire e agire le proposte indicate nel presente documento, in particolare la redazione del Patto di Comunità. L'ente titolare della decisione si impegna a comunicare al Tecnico di garanzia la decisione assunta, indicando nella comunicazione le proprie motivazioni, soprattutto nel caso in cui le proprie decisioni non corrispondano all'esito del percorso partecipativo. Le motivazioni delle proprie decisioni saranno comunicate pubblicamente, anche per via telematica, con attenzione a dare puntuale riscontro ai soggetti che hanno preso parte al percorso partecipativo.

Tempi e modi dell'informazione pubblica

PAGINA WEB DI RIFERIMENTO

<https://partecipazioni.emr.it/processes/trame>

AZIONI DI INFORMAZIONE PUBBLICA

Incontro pubblico di presentazione del Documento di Proposta Partecipata contestuale all'invio all'Amministrazione Comunale, una volta ottenuta la validazione.

Pubblicazione (pagina dedicata su PartecipAzioni e pagina web dedicata sul sito del soggetto decisore) dei documenti che testimoniano la decisione presa (Delibera di Giunta Comunale).

Incontri di coordinamento tra Staff di progetto, Tavolo di Negoziazione e Soggetto decisore per il prosieguo della collaborazione nella redazione del Patto di Comunità.

Gli eventi che verranno organizzati sul territorio saranno insieme momenti di condivisione e di aggiornamento sull'attuazione delle altre proposte inserite nel Documento di Proposta Partecipata. Gli stessi incontri propedeutici all'istituzione della Cooperativa di Comunità saranno momenti di confronto rispetto alle informazioni emerse dal Documento di proposta Partecipata e di aggiornamento rispetto al cronoprogramma di attuazione.